



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 05/04/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

IL CITTADINO martedì 5 aprile 2011

Il sindacato autonomo dei bancari denuncia il caso di un consigliere di amministrazione - Scudo fiscale, "grana" in casa Bpl - Il segretario nazionale Fabi chiede l'intervento di Saviotti

Lo scudo fiscale sul tavolo di Saviotti. Il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, scrive all'amministratore delegato del Banco Popolare per contestare il trattamento riservato a una dipendente della controllata Banca Popolare di Lodi, che alcuni mesi fa aveva segnalato un'anomalia in merito allo scudo fiscale. La donna, lodigiana e dirigente sindacale della stessa Fabi, aveva «evidenziato - scrivono i vertici Fabi - una posizione di rimpatrio di uno dei consiglieri della Banca Popolare di Lodi, in quanto l'attività rimpatriata non era compatibile con l'attività economica del cliente». Per contro, denuncia il segretario generale Fabi nella lettera inviata a Saviotti, la dirigente sindacale e dipendente della Bpl, era stata trasferita. Il caso è emerso nelle scorse ore. Sabato il quotidiano «il Giornale» ha dedicato alla vicenda 13 righe, facendo acquisire al caso una rilevanza nazionale. Ieri «il Cittadino» è entrato in possesso della lettera inviata dalla segreteria generale della Fabi al vertice del Banco Popolare, che ha competenza anche sulla controllata Banca Popolare di Lodi. Nel resoconto trasmesso dalla Fabi a Saviotti viene specificato che «i fatti risalgono al 2009». «A fine scudo - scrive Sileoni - la signora (cioè la dipendente e sindacalista, ndr) inizia a segnalare le posizioni più evidentemente compromesse. La signora - prosegue la lettera - evidenzia poi l'esistenza di una posizione di rimpatrio di uno dei consiglieri della Banca Popolare di Lodi, in quanto l'attività rimpatriata non era compatibile con l'attività economica del cliente». «Dopo pochi giorni - recita ancora la missiva firmata da Sileoni - la signora riceve una lettera che ne sancisce il trasferimento in un'altra agenzia ma con mansioni diverse. La decisione aziendale del cambio di ruolo è stata motivata dal fatto che lo stesso e la qualifica di dirigente sindacale non fossero compatibili con il ruolo commerciale da lei ricoperto». Ieri il Banco Popolare non è intervenuto nella vicenda, rimandando ogni eventuale commento all'incontro in programma oggi con la dipendente. «Chiediamo - hanno scritto nel frattempo i vertici della Fabi a Saviotti - un suo autorevole intervento». Lorenzo Rinaldi

IL CITTADINO martedì 5 aprile 2011

Casaletto- I malviventi sono fuggiti con alcune migliaia di euro. Molte analogie con il colpo di pochi giorni fa a Marudo - Rapina in banca, minacciato un cliente - Due banditi hanno seminato il panico alla filiale Bpl di Mairano

Casaletto- "Fuori i soldi o lo ammazzo". Sono le parole urlate ieri mattina da due rapinatori all'interno della filiale Bpl di Mairano di Casaletto. L'arma era puntata contro l'unico cliente presente, mentre le parole, rivolte al cassiere, hanno avuto l'effetto desiderato: nello tasche dei malviventi sono finite alcune migliaia di euro presenti in quel momento in cassa. Si tratta della terza rapina in quindici giorni consumata nel Lodigiano, dopo quelle di Sordio e Marudo, la quinta dall'inizio dell'anno. Una pericolosa escalation che ora fa temere tutte le piccole filiali "monoaddetto" presenti sul territorio, come quella di Casaletto, le più colpite dai rapinatori. Le ultime due razzie, quella di Marudo una settimana fa e quella di ieri, hanno molte analogie fra loro e tutto lascia pensare che ad agire siano state le stesse persone, forse una banda di rapinatori seriali:



due banditi, italiani senza accenti particolari, che dicono di avere un'arma ma senza mostrarla alle loro vittime. Su questi episodi ora stanno indagando i carabinieri di Lodi Vecchio e Lodi, che ieri mattina hanno sorvolato la zona interessata dalle ricerche anche con un elicottero per scovare i rapinatori in fuga. «Vogliamo che si risolva il problema delle filiali monoaddetto, quelle più a rischio - spiega il segretario provinciale del sindacato Fabi, Ettore Necchi -. Per metterle al sicuro l'unica soluzione sarebbe la presenza di una guardia giurata davanti all'ingresso, per la quale ci stiamo battendo. A Marudo, dopo la rapina, la guardia è rimasta solo due giorni; ora chiederemo che a Casaletto resti almeno 15 giorni». L'allarme di ieri è scattato intorno alle 11.30. Nella filiale, che si trova in piazza dei Caduti, c'era solo il cassiere e un cliente. All'inizio è entrato un rapinatore, che ha gridato a tutti di stare fermi e poi ha fatto entrare il complice, che indossava un cappellino e aveva il volto parzialmente coperto. Non hanno mostrato armi, ma uno dei due ha afferrato alle spalle il cliente millantando di averne una e minacciando di usarla se non gli fossero stati consegnati tutti i soldi. Una volta preso il bottino, i due se ne sono andati senza lasciare tracce. Solo a quel punto è partita la chiamata al "112" e così sul posto sono intervenuti i carabinieri. Le ricerche successive però non hanno dato esito. Le vittime invece hanno raccontato tutto quello che ricordavano di quei momenti di paura, soprattutto i dettagli che potessero aiutare i carabinieri a tracciare un identikit dei malviventi. «Noi cerchiamo di tutelare tutti i dipendenti delle banche, a prescindere dalla loro iscrizione a questo o a un altro sindacato - attacca ancora Ettore Necchi -. Io stesso ho subito tre rapine e so cosa significa, lo stress psicofisico e la paura che questi episodi provocano nelle vittime». Davide Cagnola

IL SOLE 24 ORE martedì 5 aprile 2011

Sciopero generale a Bankitalia contro il Milleproroghe

Sciopero generale il 15 aprile in Banca d'Italia, dopo il congelamento degli aumenti salariali del contratto per il prossimo triennio e i tagli del 5% e 10% rispettivamente per stipendi superiori a 90mila e a 150mila euro. Al termine di una lunga riunione intersindacale, ieri Falbi, Fabi, Fiba, Fisac Cgil, Sibc Cisl hanno scritto una lettera a Bankitalia con cui annunciano uno sciopero generale dei lavoratori con i 10 giorni di anticipo previsti dalla legge. Si è riservata di dare l'adesione dopo l'attivo dell'8 aprile la Uilca, mentre Dircredito, che rappresenta i dirigenti, per ora non si è schierata.

«Serve un segnale forte», sostiene Angelo Maranesi, coordinatore Fabi di Bankitalia. «Le nostre trattative sono andate avanti fino al 29 marzo per cercare di fare un accordo – continua il sindacalista -. Ma poi il 30 marzo la Banca ha operato in autonomia e ha passato al consiglio direttivo la delibera con cui congela gli aumenti e taglia gli stipendi oltre i 90mila e i 150mila euro».

I sindacati agiranno su due strade. La prima è quella degli scioperi che inizierà il suo corso il 15 aprile. L'obiettivo è «difendere quella indipendenza e autonomia dell'Authority di cui ha parlato lungamente il direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni, nell'audizione del 27 ottobre alla Commissione Affari costituzionali alla Camera». In quell'occasione Saccomanni sottolineò «la completa autonomia finanziaria di Bankitalia che le consente di operare senza oneri per il bilancio dello Stato e per i soggetti vigilati. La seconda strada sarà giudiziaria. I sindacati hanno dato mandato a un pool di legali per verificare la praticabilità «di un ricorso di tipo giudiziario e verificare l'anticostituzionalità del Milleproroghe – aggiunge Maranesi -. Per i lavoratori di Bankitalia essere assoggettati alle restrizioni dell'amministrazione pubblica è un paradosso. È un eccesso. Noi non vogliamo l'anarchia ma se l'obiettivo è ridurre le spese che gravano sul bilancio pubblico perché andare a tagliare su Bankitalia che non grava sul bilancio pubblico? Peralto senza garanzie sulle destinazioni dei risparmi».

Fonti interne all'istituto spiegano anzitutto che la Banca d'Italia ha adottato questo provvedimento con la consapevolezza di potersi fare interprete di una linea di austerità segnata dalla chiusura di 39 filiali e da una riduzione di personale che ha interessato 1500 addetti. Inoltre ha avuto il via libera della Bce, che dopo aver valutato che le disposizioni non sono coercitive, ha rinviato a Bankitalia il da farsi. Bankitalia ha quindi deciso



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 05/04/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

di allinearsi alla Pa e ha annunciato il congelamento degli aumenti salariali del contratto e i tagli del 5 e 10% per gli stipendi superiori rispettivamente a 90 e 150mila euro. Ma ha lasciato aperta la strada del dialogo sull'impianto della contrattazione. C'è la volontà di continuare i negoziati su produttività, efficienza, riforma delle carriere e previdenza. Certo con gli scioperi di mezzo, fanno sapere da Palazzo Koch, sarà più difficile portare avanti la strada del dialogo. C.Cas.

CORRIERE DELLA SERA martedì 5 aprile 2011

Tagli agli stipendi e blocco aumenti- Scatta lo sciopero in Via Nazionale

ROMA - Ha fatto eccezione solo la Cida del Sindirettivo. Le altre sigle sindacali della Banca d'Italia hanno invece deciso di proclamare una giornata di sciopero per il 15 aprile per protestare contro la delibera del Consiglio Superiore che ha adottato anche per i dipendenti dell'Istituto di via Nazionale il blocco di tre anni della contrattazione aziendale e il taglio delle retribuzioni più alte previsto dalla manovra di luglio e dal decreto Milleproroghe. I sindacati, come spiega Angelo Maranesi della Fabi, sostengono l'autonomia della banca centrale e lamentano la mancanza di un accordo. S. Ta. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza&Mercati 05-04-2011

Sciopero generale in Bankitalia

Sciopero generale in Bankitalia. Dopo Equitalia il 21 marzo, l'applicazione della manovra estiva decisa da Giulio Tremonti lo scorso luglio fa scendere sul piede di guerra anche i sindacati dell'Authority più prestigiosa d'Italia, che hanno indetto l'agitazione per il 15 aprile. Contro i tagli e i blocchi decisi dal governatore Mario Draghi, il fronte è unito: tutte le sigle sono compatte, manca soltanto il sì del direttivo Cida (Confederazione italiana dirigenti d'azienda), che deciderà venerdì. «Siamo contrari non soltanto al contenuto della delibera, che assoggetta i dipendenti della Banca centrale alle misure di contenimento della spesa destinate al pubblico impiego - dice a F&M Angelo Maranesi, coordinatore Fabi in Bankitalia - ma anche al metodo: il 30 marzo il Consiglio superiore ha deliberato unilateralmente. Abbiamo sempre espresso la nostra contrarietà, ricordato al governatore che sui risparmi di spesa abbiamo già dato, e al governo che non deve interferire con l'istituzione». E arriva a ipotizzare che i tagli siano stati accettati da Draghi in cambio del sostegno politico per la corsa alla Bce. Chi arriverebbe a Via Nazionale? «Il segretario generale Fabrizio Saccomanni è salito nelle quotazioni».

[Return](#)